

Il corsivo del giorno



di **Luigi Ripamonti**

Gli anticorpi necessari per evitare un'altra Stamina

La vicenda Stamina aveva da tempo perso appeal per l'opinione pubblica e per chi la corrobora e la ispira, media in primis. A riportarla sotto i riflettori ha provveduto una sentenza della Corte costituzionale, che, in sostanza, ha detto no a nuovi trattamenti dopo l'ennesima richiesta di un Tribunale. Secondo diversi osservatori la pronuncia ha valore «tombale» sulla questione. «Tombale» però, c'è da augurarsi non sia per il Paese e per la sua memoria storica. Non è la

prima volta che l'Italia si trova in situazioni simili, basti ricordare il siero di Bonifacio e la cura Di Bella. È chiaro che non abbiamo abbastanza «anticorpi scientifici».

Se davvero siamo alla fine della vicenda, allora, tutti siamo chiamati a capire se abbiamo fatto la nostra parte secondo «scienza e coscienza». Come media, innanzitutto, dobbiamo chiederci se abbiamo riferito, interpretato e contestualizzato i fatti sempre nel miglior modo

possibile, ma anche, e non è secondario, se abbiamo tenuto i toni giusti, o se li abbiamo alzati o abbassati troppo nei momenti sbagliati. Le istituzioni, e fra queste anche l'Ordine dei medici, potrebbero domandarsi se la propria azione sia stata sempre adeguata, tempestiva e impermeabile a pressioni «di piazza». Alcuni esponenti del mondo scientifico, ai quali non si può certo imputare ignavia, coglierebbero un'opportunità riflettendo sulla reale efficacia di

atteggiamenti che sono stati percepiti non di rado come espressione di arroganza. Infine, taluni magistrati potrebbero valutare se in futuro non sarà meglio tenere in maggior considerazione le indicazioni della comunità scientifica. In gioco, non solo in questo caso, ma soprattutto in un caso come questo, ci sono speranze e sofferenze di famiglie che hanno nomi e cognomi precisi oggi, e di altre che potrebbero averli domani se si ripetessero gli stessi errori in circostanze simili.

